

IL CASO

Il governo ora è costretto alla manovra light

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per farsi un'idea basta aprire il sito di Palazzo Madama e leggere la composizione aggiornata dei gruppi. Fra «Misto», «Gal», «Autonomie» e i verdiniani di «Ala» (o quel che ne resta) ci sono circa novanta senatori in cerca d'autore. Fino alla scissione di Mdp - che oggi conta 18 senatori - il Pd poteva contare su una maggioranza. Non solidissima, ma l'aveva. Oggi non c'è più. E così gli alfaniani dettano legge sullo Ius soli, Articolo uno è decisivo per l'esito del decreto banche, quello sui vaccini passerà solo grazie a Forza Italia. Che accadrà alla manovra d'autunno, l'ultimo atto rilevante fra il governo e le urne? Gentiloni e Padoan avranno i numeri per approvarla? Il lento ma costante aumento dello spread fra Btp e Bund (ieri a quota 165, venerdì era a 169) segnala che la domanda inizia a farsela anche chi compra titoli italiani sui mercati mondiali. Il presidente della Commissione Bilancio Giorgio Tonini è sconcertato: «Purtroppo una maggioranza non l'abbiamo, e questo dimostra che c'era da scegliere fra la padella e la brace. Le elezioni anticipate spinte da un accordo sulla legge elettorale non erano un capriccio di Renzi, semmai la presa d'atto di una situazione insostenibile». La Ditta Bersani&C è all'opposizione ormai da mesi: ha votato contro il Trattato commerciale con il Canada, contro la manovra di correzione dei conti di quest'anno e solo per un soffio ha evitato di far saltare l'accordo fra governo e Intesa

Sanpaolo per l'acquisto di ciò che resta delle due ex Popolari venete.

Come uscirne? L'ipotesi che circola nella maggioranza è quella di approvare una finanziaria leggera che si concentri su pochi punti, nella speranza (al minuscolo) di mettere insieme i voti di Brunetta e Gotor. Il viceministro del Tesoro Enrico Morando ipotizza un menù fisso di quattro portate: «cancellazione delle clausole di salvaguardia, taglio dei contributi previdenziali ai più giovani, rafforzamento del pacchetto contro la povertà, aumento degli investimenti». Basterà? Il rischio di un irresponsabile liberi tutti e dell'esercizio provvisorio è alto: non c'è più nemmeno il disincentivo della perdita dei vitalizi. Il cattolico Tonini ci scherza su: «Mi affido a Rocco Buttiglione, secondo cui la Madonna ha a cuore le sorti dell'Italia». Per i governativi l'unica nota positiva è il calendario dei lavori: la manovra inizierà l'iter al Senato. Se accadesse l'imponderabile, a Montecitorio c'è ancora una maggioranza in grado di approvare un testo, quale che fosse.

Twitter @alexbarbera

